

Esaurita l'esplorazione di Alberti Casellati: solo "spunti di riflessione politica" per Mattarella. Berlusconi e Salvini al limite della rottura



La presidente del Senato **Elisabetta Alberti Casellati** ha concluso la sua esplorazione nel perimetro del Centrodestra e dei **5Stelle**, affidando al presidente della Repubblica quanto emerso dai suoi incontri di questi due giorni, vale a dire (sono parole sue) soltanto "spunti di riflessione politica". Su questi a decidere dovrà ora essere **Mattarella** il quale, dopo un ulteriore breve riflessione, entro lunedì farà conoscere le sue decisioni per sbrogliare una crisi politica che al momento appare sempre più aggrovigliata.

A chiudere (tutto lascia intendere definitivamente) la strada ad un'intesa per un Governo imperniato tra Centrodestra a guida leghista e **Cinque Stelle** ha provveduto energicamente e personalmente proprio **Silvio Berlusconi**. Il quale da **Larino** in **Molise**, dove era impegnato per la campagna elettorale, non ha esitato a sparare alto zero nei confronti del movimento grillino ("buoni a nulla disoccupati accecati dall'odio sociale, sono pericolosi" e via discorrendo) aggiungendo che **Forza Italia** pensa ad "un governo di Centrodestra che guardi al gruppo misto e ad esponenti del Pd" per trovare in Parlamento gli accordi e i consensi necessari a formare una maggioranza. Una soluzione che, come ha riconosciuto lo stesso capo di **Forza Italia**, non ha l'approvazione di **Salvini** e di **Giorgia Meloni**. Insomma è l'autorevole certificazione che la coalizione elettorale di Centrodestra non ha tenuto finora alla prova della formazione del governo.

Come ha reagito **Salvini**? Prima di tutto prendendosela con coloro che in ambo i campi hanno insistito nel proporre e riproporre veti incrociati, **Forza Italia** e **Berlusconi** ("non esistono partiti pericolosi") compresi. Contemporaneamente, proponendo con decisione la sua disponibilità a metterci la faccia in prima persona per provare a trovare una soluzione che eviti all'**Italia** un governo tecnico alla **Monti**. Probabilmente in questa definizione il leader leghista include anche ipotesi che ruotano attorno al cosiddetto governissimo, che tutti includerebbe, a prescindere dai risultati elettorali. **Salvini**, in particolare ce l'ha, con il riferimento di **Berlusconi** alla ricerca di accordi e voti rivolgendosi "ad alcuni esponenti del Pd". Ipotesi subito respinta dall'ex presidente dei deputati **Pd Ettore Rosato** che ha definito "sogni" quelli del leader di **Forza Italia**.

Il **Pd**, per la verità, è tuttora legato allo schema indicato da **Renzi** per il quale dovrà stare all'opposizione perchè così avrebbero deciso gli elettori. Insomma, al momento non esce dal suo splendido isolamento e, a sua volta, il pur dimissionario **Renzi** che ha ottenuto il rinvio sine die dell'assemblea nazionale sull'analisi del voto, ma ha anche già preannunciato per il prossimo autunno un'ennesima riunione della **Leopolda**. Preferendo ad una discussione nel partito, un raduno ai margini del partito.

Questo è il frammentatissimo quadro politico riconsegnato a **Mattarella**. Il quale, stando ad autorevoli ipotesi, ha dinanzi a sè, al momento, due strade principali. La prima è un ulteriore mandato esplorativo, questa volta al presidente della Camera **Roberto Fico** (sul quale, hanno precisato i grillini, non esiste da parte loro alcuna riserva). In questo caso il perimetro dell'esplorazione sarebbe quella di una disponibilità o meno del **Pd**, la quale come abbiamo visto al momento non c'è. L'altra strada sarebbe quella di cogliere la disponibilità a metterci la faccia di **Salvini**. Per il quale, a quel punto, il dilemma sarebbe quello di scegliere tra la possibilità di fare un governo con i **5Stelle** anche a costo di una dura e definitiva rottura con **Berlusconi**. La situazione, comunque, è talmente

confusa (e la coincidenza con le pur limitate elezioni in **Molise** non aiuta) da non escludere anche altre soluzioni. Come l'individuazione di un terzo uomo. Ma qui siamo veramente ai limiti della fantapolitica.

Foto in evidenza: Silvio Berlusconi e Matteo Salvini